

Ellissi nominale in italiano e in arabo

Dr. Nermin Abdelhamid Hamdy

Professore associato di linguistica italiana

Facoltà di Lingue (Al-Asun)

Università di Ain Shams

Abstract

Il presente lavoro ha l'obiettivo di esaminare l'ellissi, un fenomeno utilizzato frequentemente in italiano e in arabo per evitare la ridondanza e per offrire strutture sintetiche e semplici e un testo coeso. Il lavoro è diviso in due parti: la prima presenta una descrizione dettagliata dell'ellissi nominale in ambedue le lingue, e la seconda chiarisce come vengono tradotti i vari costrutti ellittici nominali dall'italiano in arabo. E alla fine del lavoro, basandosi su quanto studiato, si mettono in evidenza le affinità e le divergenze fra le due lingue. Gli esempi in italiano sono attinti dal romanzo "L'amica geniale" di Elena Ferrante, e quelli in arabo dal Corano, che ci offre numerosi casi di ellissi, la quale, però, arricchisce notevolmente il contenuto del testo.

Parole chiavi:

Ellissi – italiano – arabo – traduzione – ripetizione lessicale.

ملخص

تهدف هذه الدراسة إلى تناول ظاهرة لغوية شائعة الاستخدام في اللغتين الإيطالية والعربية، ألا وهي الحذف الاسمي، فنحن نميل اليوم إلى استخدام تركيبات موجزة ومختصرة لتجنب التكرار ولضمان تقديم نصوص تتسم بالسلاسة والتماسك النصي. تنقسم هذه الدراسة إلى جزئين: الأول يقدم لنا وصفًا تفصيليًا للحذف الاسمي في كلتا اللغتين، أما الجزء الثاني فيقدم ترجمات مختلفة لبعض تركيبات الحذف الاسمي من الإيطالية إلى العربية. وتُختتم الدراسة بعقد مقارنة بين أشكال الحذف الاسمي في كلتا

اللغتين لتوضيح أوجه الشبه والاختلاف بينهما، وذلك وفقاً لما تمت دراسته. وتستند هذه الدراسة على أمثلة إيطالية مأخوذة من رواية "صديقتي المذهلة" لإيلينا فيرانتي، بالإضافة إلى أمثلة عربية أخرى مستقاة من القرآن الكريم، حيث يتيح لنا العديد من حالات الحذف التي تساهم بشكل ملحوظ في إثراء محتوى النص.

الكلمات المفتاحية:

الحذف - الإيطالية - العربية - الترجمة - التكرار المعجمي.

1. Introduzione

L'ellissi è un fenomeno linguistico comunemente utilizzato in italiano e in arabo: si tende oggi a usare strutture concise, sintetiche e compatte per evitare un'inutile ridondanza e per garantire un testo snello, semplice e nel frattempo coeso. Il presente lavoro ci fornisce una descrizione soddisfacente dell'ellissi nominale in ambedue le lingue, e mira, quindi, ad analizzare (a) il concetto dell'ellissi in generale, le funzioni, e la sua classificazione; (b) le condizioni dell'ellissi nominale, fra cui quella della recuperabilità; (c) i tipi più importanti dell'ellissi nominale, per poi passare a mostrare le varie traduzioni di alcuni costrutti ellittici nominali dall'italiano in arabo, che si traducono, per lo più, con l'ellissi o con la ripetizione lessicale. Nelle conclusioni del lavoro, si svolgeranno confronti tra le varie forme ellittiche italiane e le loro corrispondenti in arabo per chiarire le affinità e le divergenze fra le due lingue. Il lavoro si basa su

esempi attinti dal romanzo “*L’amica geniale*” di Elena Ferrante e dalla sua traduzione in arabo, oltre ad altri esempi arabi tratti dal sacro Corano, in cui l’ellissi è frequentemente usata senza alcun effetto negativo sul significato.

2. Ellissi in italiano

L’ellissi grammaticale¹ è il fenomeno che consiste nell’omissione di uno o più elementi della frase, ricavabili dal contesto linguistico o da quello situazionale. Angelini (1986: 49) considera la forma ellittica come una forma che “lascia dei buchi strutturali che devono essere riempiti”. Per questa sua “incompletezza sintattica” (Korzen 2017: 102), l’ellissi va vista come “la struttura incompleta rispetto ad un modello ‘canonico’” (ivi. 104) o come “un’omissione rispetto ad un modello in absentia” (Marello 1984: 256): il modello completo non esiste, ma può essere costruito da parte del destinatario. Secondo Simone (1990: 417), Beaugrande e Dressler (1981; trad. it. 1994: 85), l’ellissi è un fenomeno sintattico che riguarda una percettibile omissione nella struttura superficiale di un certo testo ed è possibile ricostruirne la struttura completa. Come segnalato in Halliday e Hasan (1976: 142), l’ellissi è simile alla sostituzione,

¹ Secondo Palermo (2013: 113), l’ellissi grammaticale riguarda l’omissione di un elemento che il ricevente può individuare dalla struttura della frase, mentre quella retorica s’incontra spesso in poesia e lascia al ricevente il compito di interpretarla.

in quanto entrambe presentano la stessa relazione tra le parti del testo, conferendo ad esso una funzione coesiva, ma costituiscono meccanismi strutturali diversi. In tal senso, interpretano l'ellissi come una forma di sostituzione al grado zero, che tralascia elementi identificabili dal testo.

L'uso assai frequente dei costrutti ellittici risale alle varie funzioni che possono svolgere nel testo. L'ellissi, infatti, viene utilizzata per evitare un'inutile ridondanza nella struttura superficiale che potrebbe appesantire il testo, e per produrre una struttura economica che risparmia tempo ed energie (cfr. Beaugrande e Dressler 1981; trad. it. 1994: 88) soprattutto nel linguaggio parlato e nella comunicazione diretta. Inoltre, usare strutture sintetiche dà compattezza al testo rendendo la sua struttura più leggera e snella, e può focalizzare l'attenzione su ciò che è nuovo, e non omesso (cfr. Beccaria 1994: 257; Ferrari 2010). Va ricordato che l'ellissi, malgrado la sua incompletezza sintattica, costituisce un forte legame coesivo tra le parti del testo. Quanto alla sua funzione retorica, serve a snellire il discorso e suscitare l'attesa del destinatario.

Per una classificazione dell'ellissi, ci rifacciamo a quella di Halliday e Hasan (1976), condotta sulla lingua inglese, in cui si distinguono tre tipi di ellissi: nominale, verbale e frasale, a

seconda che l'elemento omesso sia un nome, un verbo, un'intera frase o più. In questo lavoro ci occupiamo di quella nominale, come si vedrà in seguito.

2.1. Ellissi nominale

L'ellissi nominale sta proprio nell'omissione del nome nucleo di un gruppo nominale, cioè la testa che riferisce a un nome già menzionato nel co-testo o nel contesto². Di solito, la testa è accompagnata da altri elementi che determinano e caratterizzano il sostantivo, che di norma agiscono come modificatori, sia prima (*premodificatore*) sia dopo (*postmodificatore*), ma quando l'elemento principale del gruppo nominale è azzerato, assumono la stessa funzione della testa elisa. In quanto segue, vediamo le condizioni d'uso dell'ellissi nominale e i suoi tipi:

2.1.1. Condizioni di ellissi nominale

La recuperabilità costituisce una delle condizioni principali dell'ellissi: i costituenti omessi devono essere recuperabili per non creare nessun'ambiguità o incomprensione. Secondo quest'ottica, Marengo (1984) definisce l'ellissi come “un rifarsi ad un elemento del co-testo o del con-testo in praesentia” (p. 256). Gli elementi omessi sono ricavati da elementi già menzionati o

² Il *co-testo* è costituito dal contesto linguistico, mentre il *contesto* è determinato dal complesso delle circostanze e dei fatti di un testo.

“ipotizzabili in una versione alternativa e “completa” dell’enunciato, costruita secondo un modello di frase che prevede la presenza dell’elemento omesso” (Beccaria 1994: 257; vedere anche Ferrari 2010; Korzen 2017: 102–103). L’es. seguente potrebbe causare ambiguità o fraintendimento, se si togliesse il soggetto *lei* della subordinata di 1° grado; così potremmo fraintendere che sia Rino il soggetto delle due proposizioni della struttura correlativa, anche perché nella seconda è ben identificabile dal genere maschile dell’aggettivo *rosso*:

1. “*Lila tornò a casa e raccontò tutto a suo fratello Rino, che più lei parlava, più [Ø]³ diventava rosso e con gli occhi lucidi.*” (Ferrante 2011: 39)

Quirk *et al.* (1985: 861–62) distinguono in inglese tre tipi di ‘recuperabilità’: testuale, strutturale e situazionale, che cercheremo di applicare all’italiano nei paragrafi seguenti:

2.1.1.1. Recuperabilità testuale

Si ha una recuperabilità testuale quando l’elemento omesso è già menzionato, prima o dopo, nello stesso testo. Per questo rinvio intratestuale, Simone (1990) aggiunge un’altra particolarità: gli elementi elisi “possono comparire soltanto A BREVE DISTANZA

³ Nel percorso del lavoro, gli elementi elisi verranno rappresentati dal simbolo Ø inserito fra parentesi quadrate.

dal loro punto di attacco [*dal loro antecedente*]⁴ prima che si interponga un anello appartenente ad un'altra catena" (p. 418). In questa prospettiva, il rinvio intratestuale è 'endoforico', in quanto rimanda ad elementi interni al testo, ed è diviso in due tipi:

(a) ellissi anaforica quando si richiama un elemento di cui si è già parlato precedentemente:

2. "*Sento ancora la mano di Lila che afferra la mia [Ø] [...].*"

(Ferrante 2011: 52)

3. "*[...] cosa che aveva reso inutile la bottega. Gli rimproverava che s'era preso anche quella [Ø] e l'aveva trasformata in salumeria.*" (Ferrante 2011: 22)

4. "*Che ne sai delle scarpe? – Rino parla soltanto di quelle [Ø].*"

(Ferrante 2011: 218)

Si osservi la differenza tra i tre esempi sopraccitati: in (2) l'ellissi si effettua nello stesso enunciato: la parola omessa *mano* rimanda all'antecedente nella proposizione principale; in (3) l'ellissi si verifica in un nuovo enunciato: l'elemento eliso *bottega* risale all'antecedente nella frase precedente; e in (4) l'ellissi si presenta in uno scambio dialogico: il costrutto ellittico *di quelle*

⁴ Il corsivo è nostro.

può essere completato sulla base della struttura sintattica dell'enunciato precedente: *di quelle scarpe*.

(b) ellissi cataforica quando rinvia a un elemento che viene citato dopo nel testo:

5. “*Perciò, quando [Ø] si accorse che il posto di Rino non era apparecchiato, provò a farlo lei [...].*” (Ferrante 2011: 158)

6. “*Il nostro [Ø] era il modo sbagliato.*” (Ferrante 2011: 170)

In esempi del genere, si tratta di un soggetto azzerato (*lei* e *modo*) e menzionato poi nel testo.

A proposito dell'ellissi cataforica, Korzen (2017: 109) afferma che può essere solo intrafrasale, a differenza di quella anaforica che può essere pure interfrasale, come visto in (3) e (4). Sulla differenza fra i due tipi, Palermo (2013) fa notare che l'ellissi cataforica è un procedimento marcato che comporta una “sospensione dell'interpretazione del testo” (p. 109) per attirare l'attenzione del destinatario e per generare un effetto sorpresa, mentre l'ellissi anaforica, configuratasi come procedimento non marcato, è la più frequente in italiano.

Da menzionare che l'elemento omissivo nel costrutto ellittico non deve essere una copia esatta dell'antecedente, come nell'es. seguente in cui è segnalato un cambiamento morfologico per

quanto riguarda il numero: si tratta allora di *padre* al singolare, mentre l'antecedente è al plurale:

7. “*Ma a tutti i padri venivano le furie. Tanto più che il suo [Ø], quando lei non lo provocava, era un uomo gentile, simpatico, gran lavoratore.*” (Ferrante 2011: 67)

2.1.1.2. Recuperabilità situazionale

Si ha una recuperabilità situazionale se l'elemento omesso è desumibile dalla situazione extralinguistica. In questo caso, le relazioni testuali tra l'elemento eliso e il referente sono esoforiche, cioè rimandano ad elementi extratestuali:

8. “*Questo – pensai contenta – mi distingue da Carmela e da tutte le altre [Ø]?*” (Ferrante 2011: 111)

9. “*Marcello si staccò dal lampione, di furia, ma con una specie di rantolo si morse a sangue la [Ø] destra chiusa a pugno.*” (Ferrante 2011: 230)

In questi due es., il referente è omesso, però è ricavabile facilmente dal contesto situazionale; che le parole elise siano rispettivamente *ragazze* e *mano*, lo possiamo desumere facilmente sia dalla situazione extralinguistica sia da quella linguistica. Va rilevato che le relazioni esoforiche sono le più rare, e per di più non hanno nessuna funzione coesiva (cfr. Halliday e Hasan 1976: 144).

2.1.1.3. Recuperabilità strutturale

Nella recuperabilità strutturale, l'interpretazione dell'elemento omissivo dipende dalla struttura sintattica della frase, come nell'omissione del soggetto pronome *io* che può essere recuperato dalla forma verbale:

10. “[Ø] Dico quello che [Ø] ho detto.” (Ferrante 2011: 10)

2.1.2. Tipi di ellissi nominale

Esistono diversi tipi di ellissi nominale, ma gli studi, condotti su tal fenomeno in italiano⁵, trattano solo in dettaglio l'ellissi del soggetto e del complemento oggetto, dove la testa è azzerata e non è sostituita da nessun elemento. Nei paragrafi seguenti soffermiamoci brevemente su questi due tipi e su altri casi in cui si omette la testa e s'inserisce un altro elemento detto modificatore che ne assume la funzione:

2.1.2.1. Ellissi del soggetto

È di uso molto frequente in italiano l'ellissi del soggetto per evitare un'inutile ridondanza. Di solito, il soggetto appare soltanto nella proposizione iniziale:

11. “*Lila s'arrampicava fino alla finestra [...], [Ø] s'appendeva alla sbarra di ferro [...], [Ø] si dondolava, quindi [Ø] si lasciava andare giù sul marciapiede [...].*” (Ferrante 2011: 15)

⁵ Cfr. Marellò (1984), Angelini (1986), Korzen (2011) e Palermo (2013).

Uno dei casi rimarchevoli di ellissi è l'omissione del pronome soggetto. Si veda l'es. seguente:

12. “[Ø] *Ho scoperto che non [Ø] ho niente di suo [...].*”
(Ferrante 2011: 12)

Qui l'elemento eliso è ricavabile dal verbo stesso: “il soggetto è quindi, per così dire, «implicito» nel verbo piuttosto che ‘sottinteso’” (Serianni 1997: 61). Dello stesso parere è Korzen (2017) che giustifica il fatto: “la struttura canonica dell'italiano prescrive la non-esplicitazione di un soggetto chiaramente interpretabile grazie al co(n)testo” (p. 104, n.17).

Di norma, il pronome personale viene citato se si vuol richiamare l'attenzione di qualcuno, o distinguere il soggetto da altre persone, esprimendo, in tal caso, un'interpretazione non coreferenziale col soggetto della prima frase. Si considerino questi es. citati in Marengo (1984: 258):

13. (a) “*Ogni testimone dichiarò che [Ø] era rimasto a casa tutta la sera.*”

(b) “*Ogni testimone dichiarò che egli era rimasto a casa tutta la sera.*”

(c) “*Ogni testimone dichiarò che ogni testimone era rimasto a casa tutta la sera.*”

Si deve tener conto che l'esplicitazione dell'ellissi nell'es. (13) cambia

il significato denotativo del costrutto ellittico: secondo Marengo (ibidem.), il soggetto eliso in (13a) si riferisce in modo distributivo a *ogni testimone*, esprimendo un significato diverso da (13b) e (13c), dove il pronome personale e la ripresa lessicale, usati rispettivamente, non sono coreferenti con *ogni testimone*.

2.1.2.2. Ellissi del complemento oggetto

Di norma, non è possibile omettere il complemento oggetto in una proposizione indipendente (cfr. Palermo, 2013: 116). Con verbi transitivi denotanti attività continuative di valore assoluto, come: *mangiare, leggere, bere, ecc.* non si parla di incompletezza sintattica perché non richiedono l'esplicitazione del complemento oggetto (cfr. Korzen 2017: 107):

14.“[...] *bisogna mangiare tutti i giorni.*” (Ferrante 2011: 98)

15.“*Io invece studiavo, ormai, leggevo quasi per una piacevole abitudine.*” (Ferrante 2011: 166)

Esistono pure verbi che permettono un oggetto ellittico con rinvio endoforico (cfr. Korzen 2017: 107) sia anaforico (es. 16) sia cataforico (es. 17), ma in entrambi i casi si tratta di un complemento oggetto che rimanda ad un'intera frase:

16.“*Voleva che andassi a sedermi accanto a lei. Mi rifiutai [Ø= di andare a sedermi accanto a lei].*” (Ferrante 2011: 299)

17. “*lo vi chiedo una sola cosa, don Fernà: fate decidere a vostra figlia [Ø= se vuole Marcello Solara]. Se vuole Marcello Solara, mi rassegno.*” (Ferrante 2011: 228)

L’ellissi del complemento oggetto con verbi transitivi è consueta a patto che sia recuperabile dal contesto:

18. “*La donna camminava [...], portando in una mano un cartoccio da cui, con l’altra, prendeva [Ø] e mangiava.*” (Ferrante 2011: 26)

In quest’es. *prendeva* è un verbo transitivo, con un oggetto omesso che si prevede dall’enunciato, cioè ‘qualcosa da mangiare’.

2.1.2.3. Ellissi con modificatori

Rispetto ai tipi dell’ellissi nominale, si può far riferimento alla classificazione di Halliday e Hasan (1976), secondo cui la testa, per lo più un nome comune⁶, si omette e i modificatori, che ne assumono la funzione, si dividono in: deittici, numerali, epiteti e classificatori, ma l’ellissi con i deittici e i numerali è la più frequente nell’italiano contemporaneo. In quanto segue,

⁶ “We have already pointed out that in ellipsis the Thing is always a common noun, since proper nouns and pronouns do not take defining Modifiers” (Halliday e Hasan 1976: 150).

esporremo brevemente solo i tipi più essenziali⁷ che concordano con la natura della lingua italiana.

2.1.2.3.1. Modificatori Deittici

I deittici propri si dividono in deittici specifici e non specifici: quelli specifici sono rappresentati dai pronomi possessivi e dimostrativi, che sono di norma di rinvio anaforico (cfr. Halliday e Hasan 1976: 156–57):

19. “Lui allora mi tese la mano e io [...] gli sfiorai appena **la sua** [Ø] dura, rasposa, e mi ritrassi.” (Ferrante 2011: 105)

20. “Ma era il nostro libro, lo amammo molto. Ne ero io la custode, lo tenevo a casa tra **quelli** [Ø] di scuola [...].” (Ferrante 2011: 56)

Al contrario, i deittici non specifici sono rappresentati da alcuni pronomi indefiniti:

21. “[...] le scarpe che hai disegnato non si sono mai viste. E non dico solo queste che ho comprato, dico **tutte** [Ø].” (Ferrante 2011: 221)

⁷ Fra i tipi che non verranno trattati qui, ricordiamo i classificatori, cioè i sostantivi, perché raramente i nomi funzionano da Testa al posto di un nome eliso perché essi stessi, essendo sostantivi, possono essere interpretati come testa (ivi. 148):

- “Se andassimo su un [Ø] bel raso verde, o un’[Ø] organza rossa, o un [Ø] bel tulle nero, o, ancora meglio, giallo.” (Ferrante 2011: 906)

Si presume qui l’ellissi del sostantivo ‘una stoffa di bel raso verde, ecc.’ presupposto dal contesto.

22.“Arrivarono altri invitati, la sala si affollò. **Nessuno** [Ø] nascondeva la fame [...]” (Ferrante 2011: 300)

Come giustamente osservano Halliday e Hasan (1976: 148), se si aggiunge un partitivo al gruppo ellittico, l'enunciato risulta completo e chiaro:

23.“[...] i maschi erano tutti un po' delusi, **ciascuno** di loro avrebbe voluto essere al posto di Stefano.” (Ferrante 2011: 246)

2.1.2.3.2. Modificatori Numerali

I costrutti ellittici possono trovarsi con modificatori numerali, ordinali o cardinali:

24.“Del resto col prete ci avevo già litigato una volta, litigarci **una seconda** [Ø] sarebbe stato inutile.” (Ferrante 2011: 307)

25.“Mi piacevano quelle lezioni private, **due** [Ø] a settimana, mi pare.” (Ferrante 2011: 55)

Tuttavia, Halliday e Hasan (1976: 163) precisano che i numerali possono indicare una relazione esoforica, con rinvio a *persona*, come nell'es. seguente:

26.“**La prima** [Ø] a rendersene conto fu sua madre.” (Ferrante 2011: 242)

2.1.2.3.3. Modificatori Epiteti

Non è comune trovare aggettivi sostantivati⁸ che si presentano come testa in un gruppo nominale ellittico:

27.“[...] infilò prima la scarpa destra e poi la [Ø] **sinistra**.”
(Ferrante 2011: 159)

Che questo tipo di ellissi si riscontri spesso in forme superlative, lo affermano Halliday e Hasan (1976: 163): in (28) occorre notare il grado superlativo che presuppone l'elemento mancante nel costrutto *la più grande dei figli*:

28.“A mezzanotte metteva in mano a me, che ero **la più grande** [Ø], il ferretto delle stelline [...]” (Ferrante 2011: 146)

Come fanno rivelare Halliday e Hasan (1976: 148), l'aggiunta del partitivo è anche possibile al gruppo ellittico, formato da un superlativo relativo, per trasformarlo in una struttura sintattica completa:

29.“[...] **la migliore** tra noi era lei.” (Ferrante 2011: 28)

3. Ellissi in arabo

Il *ḥadhf* è il termine più usato nella grammatica araba tradizionale per riferire all'omissione di un elemento o più nella

⁸ Halliday e Hasan (1976: 163) affermano che gli aggettivi più usati sono i colori, citando l'es. seguente in inglese: “Il [Ø] **verde** ti sta benissimo” (ivi. 166).

frase che possono essere presupposti sintatticamente⁹ (cfr. 'Abul-Makārim 2008: 200). As-Sāmarrā'ī (2007: 94) definisce il *ḥadhf* come un termine usato per indicare ciò che si deve citare, ma viene omesso. Pertanto, è necessario distinguere tra *iḍmār* e *ḥadhf*: si ha *iḍmār* nel caso di un pronome sottinteso ricavato dal verbo stesso (come ذَاكِرٌ “Studia”, dove è presunto dal verbo che il soggetto sottinteso sia maschile singolare), mentre l'ellissi riguarda qualsiasi parte della frase desumibile dal contesto (cfr. 'Abul-Makārim 2008: 203).

Molti linguisti arabi¹⁰ rivolgono particolare attenzione alle funzioni dell'ellissi. L'ellissi è prevalentemente associata a ragioni di sintesi e concisione, portando così a evitare monotonia e pesantezza. Oltre a ciò, potrebbe essere utilizzata per enfatizzare un altro elemento, per onorare o degradare qualcuno o qualcosa, per rivelare ambiguità, o per spingere il destinatario a sentire con entusiasmo e per mostrargli che non c'è tempo per menzionare

⁹ “Ibn Ğinnī può essere considerato il grammatico che, dopo Sibawayhi, ha dato il maggior contributo alla teoria dell'ellissi: il merito di Ibn Ğinnī è stato quello di aver proposto questo tema in modo assolutamente rinnovato: la sistematizzazione teorica del concetto di ellissi viene applicata a tutte le parti del discorso. Il suo merito è stato, inoltre, quello di aver ordinato tutti i casi di ellissi sotto il solo termine *ḥadhf* attribuendogli, finalmente, il significato di *iḍmār*.” (Solimando 2008: 84).

¹⁰ Cfr. Maṭlūb (1980: 161–67), Az-Zarkashī (1984: 104–108), Ḥammūda (1998: 97–112), As-Sāmarrā'ī (2007: 96–109) e 'Ukāsha (2014: 203–205).

l'elemento eliso, specialmente nell'atto di proibire o di ammonimento. In taluni casi, invece, l'ellissi potrebbe mirare a evitare di citare qualcosa di spiacevole o di non gradito e a effettuare un'estensione di significato conferendo un significato più ampio rispetto a quello della parola elisa. Infine, servirebbe pure a mantenere la rima sia in poesia sia in prosa (cfr. Ḥammūda 1998: 97–112; As-Sāmarrā'ī 2007: 96–109).

Quanto alla classificazione dell'ellissi in arabo, mi rifaccio, in questo lavoro, a quella di Ḥammūda (1998: 173), che si divide in due categorie principali: *ellissi morfologica*, consistente nella scomparsa di una o più delle lettere (o vocali) della parola; ed *ellissi sintattica*, divisa a sua volta in: ellissi nominale, ellissi verbale, ellissi della particella e ellissi frasale sia di una sola frase sia di più.

3.1. Ellissi nominale

L'ellissi nominale in arabo consiste nell'omissione di un sostantivo desumibile dal co-testo o dal contesto. L'ellissi potrebbe essere facoltativa o obbligatoria, come si vede rispettivamente negli es. che seguono:

30. "أَفَأَنْبِئُكُمْ بِشَرِّ مِنْ ذَلِكَ [Ø] النَّارِ" (سورة الحج: 72)

- "Vi dovrò annunciare qualcosa di peggiore? Il Fuoco [...]."
(Sūra del Pellegrinaggio: 72; trad. it. di Piccardo 1996: 295)

31. [Ø] فَصَبْرٌ جَمِيلٌ" (سورة يوسف: 18)

- “*Bella Pazienza.*” (Sūra di Giuseppe: 18; trad. it. di Piccardo 1996: 206)

In (30) l’*incoativo*, eliso facoltativamente, nella formula domanda–risposta è هو “*esso*”, mentre in (31) il predicato nominativo in forma di un *maṣḍar* فَصَبْرٌ presuppone un *incoativo* فَصَبْرِي “*la mia pazienza*” eliso obbligatoriamente¹¹ (cfr. Maṭlūb 1980: 163; ’Abul-Makārim 2008: 249–50).

3.1.1. Condizioni di ellissi nominale

Ibn Hishām (1964: 668–75) ha definito otto condizioni per l’ellissi, fra cui citiamo solo le più importanti, come precisa Ḥammūda (1998: 151):

3.1.1.1. Recuperabilità

Nell’ellissi, ci dovrebbe essere un indizio per aiutarci a identificare l’elemento eliso: “i principi fondamentali che legittimano l’ellissi rimangono sempre la reciproca comprensione e la ricostruibilità che poggia sulla presenza di componenti che sono *dalīl* [...] ‘segno di ciò che è stato cancellato’” (Solimando 2008: 83). Gli indizi possono essere verbali القرائن اللفظية أو المقالية nel co–testo, circostanziali القرائن الحالية أو المقامية nel contesto, o

¹¹ Questo versetto potrebbe essere interpretato in modo diverso, sostengono Az-Zarkashī (1984: 143) e Ḥammūda (1998: 207), secondo cui si presume un predicato eliso: فَصْبِرْ جَمِيلٌ “una bella pazienza è la migliore”.

logici القرائن العقلية percepibili col ragionamento (cfr. Hammūda 1998: 116–35).

3.1.1.1.1. Indizi verbali

Gli indizi verbali sono ricavati sia dal testo sia dalla struttura sintattica della frase:

(A) Testo: si vedono l'ellissi anaforica e quella cataforica rispettivamente in:

32. "وَمَا أَدْرَاكَ مَا الْحُطَمَةُ. [Ø] نَارُ اللَّهِ الْمُوقَدَةُ" (سورة الهمزة: 5-6)

- "*E chi mai ti farà comprendere cos'è la Voragine? [È] il Fuoco attizzato di Allah [...].*" (Sūra del Diffamatore: 5–6; trad. it. di Piccardo 1996: 559)

33. "وَلَوْ شَاءَ اللَّهُ [Ø] لَجَمَعَهُمْ عَلَى الْهُدَى" (سورة الأنعام: 35)

- "*Se Allah volesse, potrebbe metterli tutti sulla retta via.*" (Sūra del Bestiame: 35; trad. it. di Piccardo 1996: 127)

In (32) si presume la parola elisa الحطمة "la Voragine", ricavata dal versetto precedente, mentre in (33) la parola presunta è هداهم "la loro retta guida", recuperata da الهدى "la retta via" citata dopo.

(B) Struttura sintattica: è un tipo degli indizi verbali, che aiuta a presumere la parte elisa:

34. "[Ø] سُورَةٌ أَنْزَلْنَاهَا" (سورة النور: 1)

- "*[Questa è] una sura che abbiamo rivelato [...].*" (Sūra della Luce: 1; trad. it. di Piccardo 1996: 303)

35. "وَلَا تَقُولُوا [Ø] ثَلَاثَةً انْتَهُوا خَيْرًا لَكُمْ" (سورة النساء: 171)

- *“Non dite “Tre”, smettete! Sarà meglio per voi.”* (Sūra delle Donne: 171; trad. it. di Piccardo 1996: 107)

In ambedue i versetti, si può presupporre un incoativo eliso tramite la struttura sintattica: l'incoativo in (34) è هذه “questa”; in (35), invece, è آلِهَتَا “i nostri dei” del predicato ثلاثة “Tre”, dal cui caso nominativo, abbiamo potuto sapere che non è un complemento oggetto, ma opera come predicato di un incoativo omesso che, pur non essendo menzionato nei versetti precedenti, si è potuto dedurre attraverso la nostra conoscenza religiosa (cfr. Al-Khawalda 2002: 185–86).

3.1.1.1.2. Indizi circostanziali

Si possono eliminare molti elementi dalla frase purché siano compresi dal contesto:

36. "وَلَمَّا وَرَدَ مَاءَ مَدْيَنَ وَجَدَ عَلَيْهِ أُمَّةً مِّنَ النَّاسِ يَسْتَقُونَ [Ø]" (سورة القصص: 23)

- *“Quando giunse all’acqua di Madian, vi trovò una moltitudine di uomini che abbeverava [...]”* (Sūra del Racconto: 23; trad. it. di Piccardo 1996: 337)

37. "وَوَلَقَ [Ø] الْإِنْسَانَ ضَعِيفًا" (سورة النساء: 28)

- *“[...] l’uomo è stato creato debole.”* (Sūra delle Donne: 28; trad. it. di Piccardo 1996: 90)

In (36) manca l'oggetto اغنامهم "i loro ovini" identificabile dal contesto per concentrarsi sull'azione stessa; e in (37) non viene espresso l'agente del verbo perché è ben noto ai destinatari, cioè الله "Allah", così l'oggetto diventa il soggetto e viene chiamato (*nā'ib al-fā'il*) "sostituto dell'agente".

3.1.1.1.3. Indizi logici

Si possono eliminare alcuni elementi che gli ascoltatori sono in grado di percepire logicamente dal significato dell'enunciato:

38. "حُرِّمَتْ عَلَيْكُمْ [Ø] أُمَّهَاتُكُمْ" (سورة النساء: 23)

- "Vi sono vietate le vostre madri [...]." (Sūra delle Donne: 23; trad. it. di Piccardo 1996: 89)

Qui si può dedurre logicamente un costrutto ellittico: ovviamente s'intende vietare di non sposarsi con le madri, cioè نكاح أمهاتكم (cfr. Ibn Hishām 1964: 688).

A volte, l'elemento eliso è identificabile dalla conoscenza delle abitudini, come giustamente suggerisce Az-Zarkashī (1984: 110) citando il versetto seguente:

39. "لَوْ نَعْلَمُ [Ø] قِتَالًا لَا تَتَّبِعْنَاكُمْ" (سورة آل عمران: 167)

- "Vi seguiremmo certamente se sapessimo combattere!" (Sūra della Famiglia di Imran: 167; trad. it. di Piccardo 1996: 81)

Non s'intende qui l'arte del combattere, anzi il suo luogo مكان القتال perché è ben noto che gli arabi sono molto esperti in questo

campo, perciò secondo questa interpretazione, si considera inopportuna la traduzione sopraccitata di Piccardo e, quindi, sarebbe meglio sostituirla con “se sapessimo il luogo del combattimento”.

3.1.1.2. Non Ambiguità

L’ellissi non deve condurre a nessun’ambiguità, come sostiene Ḥammūda (1998: 141) aggiungendo che è proibito, per es., elidere il nome qualificato da un aggettivo, così non si può dire:

40. "مررت [Ø] بطويل*."

- “*Ho passato a un alto.*”

perché non si potrà identificare il sostantivo che potrebbe essere un uomo, una lancia o altro.

3.1.2. Tipi di ellissi nominale

L’ellissi nominale è classificata nella grammatica araba tradizionale secondo la funzione sintattica del sostantivo omesso (cfr. Ibn Hishām 1964: 688–705; Ḥammūda 1998: 199–252):

3.1.2.1. Incoativo e predicato della proposizione nominale

L’incoativo (*mubtada*’) si elide spesso dopo i verba dicendi, nelle formule domanda–risposta e dopo la particella (*fā’ al-ḡawāb*) nella proposizione di risposta dopo una condizionale, come vediamo rispettivamente nei versetti seguenti:

41. "قَالُوا [Ø] أَضْعَاثُ أَحْلَامٍ" (سورة يوسف: 44)

- “*Risposero: «Incubi confusi [...]».*” (Sūra di Giuseppe: 44; trad. it. di Piccardo 1996: 208)

42. “وَمَا أَدْرَاكَ مَا هِيَ. [Ø] نَارٌ حَامِيَةٌ” (سورة القارعة: 10-11)

- “*E chi potrà farti comprendere cos’è? È un Fuoco ardente.*” (Sūra della Percotente: 10-11; trad. it. di Piccardo 1996: 556)

43. “مَنْ عَمِلَ صَالِحًا [Ø] فَلِنَفْسِهِ” (سورة فصلت: 46)

- “*Chi fa il bene lo fa a suo vantaggio.*” (Sūra dei Chiaramente Esposti: 46; trad. it. di Piccardo 1996: 416)

In (41) e (42) l’incoativo eliso è هي “essa”, mentre in (43) l’incoativo è عمله “la sua azione” che dovrebbe essere attaccato alla particella (fā) che introduce la proposizione consequenziale interpretata come فعمله لنفسه.

Altrettanto notevole è l’ellissi del predicato (*khabar*) nella proposizione nominale, nella domanda-risposta e dopo la particella negativa (*lā al-nāfiyya li-l-ğins*) che indica negazione assoluta della specie. Si considerino i versetti seguenti, dove il predicato presunto nei costrutti ellittici è rispettivamente ظلها دائم “la sua ombra è perenne”, زيد حاضر “Zaid è presente” e فوت لهم “Non ci sarà per loro nessuna via di uscita”:

44. “أَكُلُّهَا دَائِمٌ وَظِلُّهَا [Ø]” (سورة الرعد: 35)

- “[...] *perennemente vi sono frutti e ombra.*” (Sūra del Tuono: 35; trad. it. di Piccardo 1996: 218)

.45 "من حاضر؟ - زيد [Ø]."

- “*Chi è presente? – Zaid.*”

.46 "وَلَوْ تَرَىٰ إِذْ فَزَعُوا فَلَا فَوْتَ [Ø]" (سورة سبأ: 51)

- “*Se li vedessi quando saranno atterriti, senza nessun via d’uscita [...].*” (Sūra di Sabā’: 51; trad. it. di Piccardo 1996: 375)

3.1.2.2. Soggetto e complemento oggetto

Di norma, si parla di soggetto (*fā’il*) sottinteso quando non è espresso perché fa parte del verbo. Si ha ellissi del soggetto, come ribadiscono Ḥammūda (1998: 136–37) e An-Nābī (1998: 398), nei casi seguenti: nella forma passiva quando il soggetto eliso è ben noto al destinatario come الله “Allah” in (47); dopo un *masdar*, come طعام “cibo” in (48); e quando è intuibile dal contesto, come النفس o الروح “anima” in (49):

.47 "وَفُتِحَتْ [Ø] السَّمَاءُ فَكَانَتْ أَبْوَابًا" (سورة نبا: 19)

- “[...] *sarà spalancato il cielo e [sarà tutto] porte [...].*” (Sūra dell’Annuncio: 19; trad. it. di Piccardo 1996: 523)

.48 "أَوْ إِطْعَامٌ [Ø] فِي يَوْمٍ ذِي مَسْغَبَةٍ. يَتِيمًا ذَا مَقْرَبَةٍ" (سورة البلد: 14–15)

- “[...] *o nutrire, in un giorno di carestia, un parente orfano [...].*” (Sūra della Contrada: 14–15; trad. it. di Piccardo 1996: 543)

49. "كَلًّا إِذَا بَلَغَتْ [Ø] التَّرَاقِي" (سورة القيامة: 26)

- "No, quando [l'anima] sarà giunta alle clavicole [...]." (Sūra della Resurrezione: 26; trad. it. di Piccardo 1996: 518)

L'ellissi dell'oggetto (*maf'ūl bih*) si verifica con i verbi transitivi quando s'intende rafforzare il significato del verbo. In questo caso il verbo transitivo si considera come se fosse uno intransitivo:

50. "كُلُوا [Ø] وَاشْرَبُوا [Ø] مِنْ رِزْقِ اللَّهِ" (سورة البقرة: 60)

- "Mangiate e bevete il sostentamento di Allah [...]." (Sūra della Giovenca: 60; trad. it. di Piccardo 1996: 33)

Si sono omessi gli oggetti di *كلوا واشربوا* "mangiate e bevete" al fine di porre l'attenzione sulla necessità dell'azione senza menzionare esplicitamente i cibi e le bevande che sono irrilevanti per il destinatario (cfr. An-Nābī 1998: 395).

L'oggetto eliso potrebbe essere un nome, come *مواشينا* "il nostro bestiame" in (51); o un pronome, come *كم* "a voi" nel costrutto *ربكم* "il vostro Signore vi aveva promesso" che si presume sintatticamente e semanticamente in (52) (cfr. Al-Khawalda 2002: 188-89):

51. "لَا نَسْقِي [Ø] حَتَّى يُصَدِرَ الرِّعَاءُ" (سورة القصص: 23)

- "Non abbevereremo finché i pastori non saranno partiti [...]." (Sūra del Racconto: 23; trad. it. di Piccardo 1996: 337)

52. "قَدْ وَجَدْنَا مَا وَعَدَنَا رَبُّنَا حَقًّا فَهَلْ وَجَدْتُمْ مَا وَعَدَ [Ø] رَبُّكُمْ حَقًّا" (سورة الأعراف: 44)

- "Abbiamo verificato quello che il nostro Signore ci aveva promesso. E voi avete verificato quello che vi era stato promesso?" (Sūra di Al-A‘rāf: 44; trad. it. di Piccardo 1996: 144)

An-Nābī (1998: 395) nota che si potrebbe omettere il secondo oggetto con verbi con doppio accusativo nell'es. (53) in cui è omesso "te stesso"; o i due oggetti nell'es. (54), come sottolineato da Ibn Hishām (1964: 704):

53. "عَلَى أَنْ تَأْجُرَنِي [Ø] ثَمَانِي حَجَجٍ" (سورة القصص: 27)

- "[...] a condizione che tu mi serva per otto anni." (Sūra del Racconto: 27; trad. it. di Piccardo 1996: 338)

54. "فَأَمَّا مَنْ أَعْطَى [Ø]" (سورة الليل: 5)

- "A chi sarà stato generoso [...]." (Sūra della Notte: 5; trad. it. di Piccardo 1996: 546)

3.1.2.3. Stato costruito

Nel caso di ellissi del 1° termine (*mudāf*), il 2° termine (*mudāf 'ilīh*) dell'annessione assume la stessa funzione sintattica della

parte omessa¹² a patto che sia recuperabile dal contesto, come la presunta parola omessa أهل “abitanti” sostituita da القرية “la città o il villaggio” in caso accusativo in (55):

55. "وَأَسْأَلِ [Ø] الْقَرْيَةَ" (سورة يوسف: 82)

- “Chiedi pure [agli abitanti della] città [...]” (Sūra di Giuseppe: 82; trad. it. di Piccardo 1996: 211)

Esistono, peraltro, casi in cui il 2° termine dell’annessione è omesso:

56. "لِلَّهِ الْأَمْرُ مِنْ قَبْلُ [Ø] وَمِنْ بَعْدُ [Ø]" (سورة الروم: 4)

- “[...] appartiene ad Allah il destino del passato e del futuro [...]” (Sūra dei Romani: 4; trad. it. di Piccardo 1996: 350)

L’enunciato من قبل ومن بعد, tradotto in “del passato e del futuro”, significa in realtà من قبل الغلب و من بعد الغلب “prima della vittoria e dopo la vittoria”, quindi è omesso il 2° termine dell’annessione in entrambi i casi.

Il costrutto ellittico sopramenzionato non subisce modifiche. Esiste un altro tipo di ellissi sostituito dalla nunazione *tanwīn* a fine parola¹³, come كل من في السموات و كل al posto del costrutto

¹² 'Abul-Makārim (2007: 259, n.2) afferma l’esistenza di un secondo tipo di ellissi meno usato in cui il 2° termine dell’annessione è in caso genitivo, ma è raro.

¹³ Nel suo lavoro sull’ellissi in arabo, El-Shiyab (1998: 11–12) afferma che la nunazione potrebbe sostituire una parola o una frase per evitare la ridondanza e l’eccessiva

الأرض “tutte le creature nel cielo e sulla terra” nel versetto seguente:

57. كُلُّ [Ø] لَهُ قَانِثُونَ" (سورة البقرة: 116)

- “*Tutti Gli sono sottomessi.*” (Sūra della Giovenca: 116; trad. it. di Piccardo 1996: 40)

Lo stato costruito potrebbe essere tutto omesso, come sostengono Maṭlūb (1980: 217) e 'Abul-Makārim (2008: 262) che citano il versetto seguente, dove sono elisi i due termini حافر فرس “zoccolo di cavalla”:

58. لَقَبَضْتُ قَبْضَةً مِنْ أَثَرِ [Ø] الرَّسُولِ" (سورة طه: 96)

- “[...] *ho preso un pugno di polvere dalla traccia dell’Inviato [...].*” (Sūra di Tāhā: 96; trad. it. di Piccardo 1996: 276)

3.1.2.4. Aggettivo e nome qualificato

In arabo, l’aggettivo (*ṣifa*) recuperabile da parte del destinatario, può sostituire la testa nelle costruzioni ellittiche. Ciò è dovuto al fatto che gli aggettivi si accordano coi nomi qualificati in numero, genere, caso e determinazione. Si consideri il versetto seguente, dove la presunta parola elisa جنة “paradiso” è sostituita dall’aggettivo correlato نعيم “Delizia”:

59. إِنَّ الْأُبْرَارَ لَفِي [Ø] نَعِيمٍ" (سورة الانفطار: 13)

semplificazione e per contribuire in modo significativo a mantenere il significato e la brevità della frase.

- “*In verità i giusti saranno nella Delizia [...]*.” (Sūra dello Squarciarsi: 13; trad. it. di Piccardo 1996: 531)

In altri casi, l’aggettivo può essere omesso e recuperato dal contesto, come l’aggettivo eliso *صالحة* “buona” del sostantivo *سفينة* “nave”:

60. *أَمَّا السَّفِينَةُ فَكَانَتْ لِمَسَاكِينَ يَعْمَلُونَ فِي الْبَحْرِ فَأَرْذُتْ أَنْ أَعْيِبَهَا وَكَانَ وَرَاءَهُمْ مَلِكٌ يَأْخُذُ كُلَّ سَفِينَةٍ [Ø] غَضَبًا* (سورة الكهف: 79)

- “[...] *Per quel che riguarda la nave, apparteneva a povera gente che lavorava sul mare. L’ho danneggiata perché li inseguiva un tiranno che l’avrebbe presa con la forza.*” (Sūra della Caverna: 79; trad. it. di Piccardo 1996: 260).

Si nota che nel versetto sopraccitato l’aggettivo eliso è recuperato da informazioni opposte già fornite dal verbo precedente *أَعْيِبَهَا* “l’ho danneggiata” (cfr. El-Shiyab 1999: 13–14).

3.1.2.5. Altri costituenti

La congiunzione (*ḥarf al-‘atf*) e il nome coordinato (*ma‘tūf*) si possono elidere, come nel versetto seguente, in cui è eliso *والشر* “e il male”:

61. *بِيَدِكَ الْخَيْرُ [Ø]* (سورة آل عمران: 26)

- “*Il bene è nelle Tue mani [...]*.” (Sūra della Famiglia di Imran: 26; trad. it. di Piccardo 1996: 68)

L'avverbio di modo (*ḥāl*) viene omesso soprattutto quando si riferisce all'atto di dire, così l'interpretazione del versetto successivo richiede la supposizione di قائلين "dicendo" (tradotta in "e diranno"):

62. "وَالْمَلَائِكَةُ يَدْخُلُونَ عَلَيْهِمْ مِنْ كُلِّ بَابٍ. [Ø] سَلَامٌ عَلَيْكُمْ" (سورة الرعد: 23-24)
 - "Gli angeli andranno a visitarli entrando da ogni porta [e diranno]: «Pace su di voi [...]»." (Sūra del Tuono: 23-24; trad. it. di Piccardo 1996: 217)

Il complemento di specificazione (*tamīz*), sostiene Ibn Hishām (1964: 705), può essere omesso, come l'es. (63) in cui è eliso ملكا "angeli" dopo il numerale:

63. "عَلَيْهَا تِسْعَةَ عَشَرَ [Ø]" (سورة المدثر: 30)
 - "Gli stanno a guardia diciannove [angeli]." (Sūra dell'Avvolto nel Mantello: 30; trad. it. di Piccardo 1996: 515)

4. Traduzione dell'ellissi nominale in arabo

Dopo aver esaminato i vari tipi di ellissi nominale sia in italiano sia in arabo, vediamo la traduzione di diversi casi italiani in arabo. Nel tradurre le costruzioni ellittiche, si deve prima dedurre ciò che è stato eliso sulla base del co-testo o del contesto. In quanto segue, l'argomento è diviso in due parti: la prima riguarda casi di ellissi in italiano tradotti in arabo senza equivalenti ellittici, e la seconda tratta casi resi in arabo con costrutti ellittici equivalenti.

4.1. Ellissi in italiano senza equivalenti ellittici in arabo

In alcuni casi, l'ellissi nominale non si traduce con un costrutto ellittico corrispondente in arabo, come nei casi dei pronomi possessivi, nella cui traduzione si ricorre alla ripetizione lessicale della parola testa:

64. "[...] provai subito a risponderle con una lettera seria, che avesse l'andamento essenziale, netto e insieme colloquiale della **sua** [Ø]." (Ferrante 2011: 209)

- "وحاولتُ أن أجيبها برسالة سريعة وجديّة، على أن تكون في مستوى رسالتها وأسلوبها التفاعلي ونقاوة تعبيرها." (ترجمة عبد المجيد 2017: 295)

In italiano, il possessivo si accorda con il possessore solo in numero, ma in arabo esiste anche un accordo di genere con il possessore. I pronomi possessivi sono usati in italiano, ma in arabo, non avendo pronomi possessivi equivalenti, si tende alla ripetizione della testa elisa con possessivi nella forma di suffissi attaccati ad essa (cfr. Manca 1989: 39–41; Algryani 2020: 27), ma, a volte, si usa il pronome suffisso senza ripetere la testa: si osservi, a proposito, l'es. (65) in cui il pronome è legato al nome circostanziale indicante luogo فوق شقتها, al posto della testa فوق:

65. "In principio fu molto aiutata da Donato Sarratore, che viveva nell'appartamento proprio sopra **il suo** [Ø], al quarto e ultimo piano." (Ferrante 2011: 25)

- "في البدء، ساعدها دوناتو سارتوري، الذي كان يسكن في شقة فوقها تمامًا، في الطابق الرابع و الأخير." (ترجمة عبد المجيد 2017: 40)

Si può anche fare ricorso ad un costrutto del tutto diverso, come l'es. (66) che si potrebbe tradurre con un costrutto equivalente non ellittico كان يدرس في صف مغاير لصفى:

66. "Era in una classe diversa dalla mia [Ø]." (Ferrante 2011: 76)

- "كان يدرس في صف آخر [...]". (ترجمة عبد المجيد 2017: 111)

Il pronome numerale *entrambi/e*, usato in modo ellittico in italiano, non può introdurre un costrutto simile in arabo: come evidenziano gli es., potrebbe essere reso in arabo con una ripetizione lessicale (es. 67) o con un pronome suffisso esprime il duale dopo il verbo (es. 68) o dopo il termine indicante dualità كلا (es. 69):

67. "La madre le chiedeva di aiutarla in casa, il padre le chiedeva di stare nel negozio, e lei [...] sembrò addirittura contenta di sgobbare per entrambi [Ø]." (Ferrante 2011: 82)

- "كانت والدتها تطلب مساعدتها في المنزل، ووالدها يطلب عونها في المحل؛ و هي [...] كانت تبدو سعيدة في العمل في البيت و المحل معًا." (ترجمة عبد المجيد 2017: 120)

68. "La maestra Oliviero, quello stesso pomeriggio, si presentò a casa mia senza preavviso, gettando nella più totale

*angoscia mio padre e inasprendo mia madre. Si fece giurare da **entrambi** [Ø] [...].”* (Ferrante 2011: 107)

- "حضرت المعلمة أوليفيرو إلى منزلنا، عصر ذلك اليوم نفسه، دون إيعاز مسبق، لتسبب القلق الكبير لوالدي، و لتؤلب قسوة أمي. أرغمتهما على القسم [...]."
(ترجمة عبد المجيد 2017: 156)

69. *“Una mattina lui le impose di uscire insieme, di accompagnarlo fino alla calzoleria. Per strada cercarono **entrambi** [...].”* (Ferrante 2011: 182)

- "ذات صباح، فرض عليها أن تخرج معه، وأن ترافقه إلى المحلّ. وفي الطريق، حاول كلاهما [...]."
(ترجمة عبد المجيد 2017: 260)

4.2. Ellissi in italiano con equivalenti ellittici in arabo

Come già detto nei paragrafi precedenti, il soggetto o l'incoativo può essere eliso sia in italiano sia in arabo per evitare un'inutile ripetizione:

70. *“Le volte che lo vedevamo, il signor Peluso ci pareva l'immagine della disperazione. Da un lato [Ø] perdeva tutto al gioco e dall'altro [Ø] si prendeva a schiaffi in pubblico [...].”*
(Ferrante 2011: 22)

- "وكان البؤس ينضح من وجه السيّد بيلوزو كلّما رأيناه. من جهة، كان [Ø] يخسر ما عنده في القمار؛ ومن جهة أخرى، كان [Ø] يذلّ نفسه على الملأ [...]."
(ترجمة عبد المجيد 2017: 37)

In quanto segue, vediamo come i costrutti ellittici, introdotti dai modificatori che sottintendono la testa sostantivo, si traducono in arabo con un costrutto ellittico equivalente, con la ripetizione lessicale della testa, sia con sostantivo sia con pronome, o con un costrutto diverso. Comunque, la scelta dell'ellissi o meno risale a preferenze stilistiche secondo il contesto e il grado di chiarezza voluto nella traduzione. A proposito, 'Ukāsha (2014: 203) afferma che il collegamento testuale tramite l'ellissi è più forte rispetto a quello effettuato via i pronomi, i dimostrativi o la ripetizione lessicale o semantica.

I costrutti ellittici, introdotti dai pronomi dimostrativi in italiano, equivalgono a quelli arabi (cfr. Manca 1989: 71), in quanto presentano un costrutto ellittico simile (es. 71), ma si traducono pure con la ripetizione lessicale della parola testa (es. 72) che potrebbe essere accompagnata da un aggettivo dimostrativo (es. 73):

71. "No. S'è tagliata via da tutte le foto in cui stavamo insieme, anche **quelle** [Ø] di quando ero piccolo." (Ferrante 2011: 13)

- "أبدًا. اقتصت وجهها من الصور التي تجمعا، حتى من تلك [Ø] التي أبدو فيها طفلاً." (ترجمة عبد المجيد 2017: 21)

72. "O perché i figli di Melina erano cenciosi e sporchi, mentre **quelli** [Ø] di Lidia erano lavati [...]." (Ferrante 2011: 26)

- وربما لأنّ أولاد ميلينا كانوا يرتدون ثياباً رثّة ومتّسخة، بينما كان أولاد ليديا نظيفين [...] (ترجمة عبد المجيد 2017: 42)

73. "[...] disse Lila e indicò una ragazza bionda [...]: «Se non c'è una come quella [Ø], la tua scuola fa schifo»." (Ferrante 2011: 172)

- "[...] قالت ليلا وهي تشير إلى فتاة شقراء [...] "إذا لم تكن ثمة طالبة كهنه الفتاة، فإنّ مدرستك مقزّزة". (ترجمة عبد المجيد 2017: 246)

Per quanto riguarda i pronomi indefiniti, possono essere tradotti in arabo con un costrutto ellittico equivalente, a seconda della scelta del traduttore:

74. "Guardavo i miei coetanei del ginnasio, alcuni ancora coi pantaloni corti, altri [Ø] con quelli alla zuava o lunghi." (Ferrante 2011: 137)

- "كنت أنظر إليهم [...]. كان بعض أترابي، في المرحلة الثانويّة، يرتدون السراويل القصيرة كالأطفال، وآخرون [Ø] يرتدون بزّات المجنّدين أو سراويل طويلة." (ترجمة عبد المجيد 2017: 199-200)

Da notare che in (75) l'indefinito quantificatore *tutti* (similmente ad *alcun*), se impiegato ellitticamente in arabo, si usa spesso preceduto dall'articolo definito ال (cfr. Manca 1989: 256-57); e in (76) *ciascuno* si traduce in arabo con un equivalente ellittico كلّ con *tanwīn*:

75. "Fui molto lodata da mio padre, che da quel momento cominciò a vantarsi con **tutti** [Ø] di questa sua figlia [...]."

(Ferrante 2011: 101)

- "أنتى أبيع علي كثيرًا، وتفاخر، أمام **الجميع** [Ø]، بابنته [...]." (ترجمة عبد المجيد 2017: 148)

76. "Su una figurina di quattordicenne si protesero quattro maschi contemporaneamente, di età varie, **ciascuno** [Ø] in modo diverso convinto della propria assoluta potenza."

(Ferrante 2011: 130)

- "تقدّم لها أربعة ذكور في آن واحد، من أعمار مختلفة، واثقين من فحولتهم، كلُّ [Ø] على طريقته، و هي ما تزال بنت الرابعة عشرة." (ترجمة عبد المجيد 2017: 189)

Tuttavia, gli indefiniti si rendono pure in arabo con una ripetizione lessicale della testa in forma di un genitivo (es. 77 e 78) o seguita dall'indefinito in forma di aggettivo (es. 79 e 80) (cfr. Manca 1989: 256-57):

77. "L'unico a festeggiarmi senza mezzi termini fu Alfonso, promosso anche lui, con **tutti** [Ø] sette." (Ferrante 2011: 257)

- "وكان ألفونسو الوحيد الذي احتفى بنجاحي على أكمل وجه، وهو الذي نجح بمعدل سنّة في **جميع** المواد." (ترجمة عبد المجيد 2017: 362)

78. "[...] *mi mostrò fieramente tutte le tessere che aveva, quattro [...]*. Con ***ciascuna*** [Ø] *prende un libro in prestito [...]*."

(Ferrante 2011: 93)

- "تفاخرت بإظهار البطاقات الأربع التي كانت بحوزتها [...]". و كانت تستعير كتابًا على كل بطاقة [...]". (ترجمة عبد المجيد 2017: 136)

79. "*Mia madre li seguì subito zoppicando, e anche **le altre** [Ø] cominciarono a tirar via i bambini.*" (Ferrante 2011: 154)

- "وسرعان ما تبعتهما أمي وهي تعرج، والنساء الأخريات حملن أولادهن الصغار". (ترجمة عبد المجيد 2017: 224)

80. "*Ho aperto i miei cassetti, le scatole di metallo dove conservo cose di ogni genere. **Poche** [Ø].*" (Ferrante 2011:

12)

- "فتحتُ أدراجي، والصناديق المعدنية التي أحفظ فيها أغراضًا من كل نوع. **أغراض قليلة** [...]". (ترجمة عبد المجيد 2017: 19)

Alcuni indefiniti potrebbero essere tradotti con la ripetizione lessicale della testa preceduta da una preposizione, che equivale in quel caso al complemento partitivo in italiano, come *pochi* (similmente a *molti*) (es. 81); o con un pronome suffisso riferentesi alla testa e attaccato all'indefinito (es. 82), o a una preposizione (es. 83):

81. "Dalla scatola era uscito un oggetto di cui tutti sapevamo, ma che **pochissimi** [Ø] nel rione avevano in casa: una televisione [...]." (Ferrante 2011: 206)

- "وأخرج من العلبة غرضًا كئنا نعرفه جميعًا، لكن قلّة قليلة من سكّان الحيّ كانت تملك مثله: تلفاز [...]." (ترجمة عبد المجيد 2017: 292)

82. "Fissava le persone con molta attenzione [...], tanto che **alcuni** [Ø] ridevano [...]." (Ferrante 2011: 126)

- "كانت تركّز بصرها على الأشخاص باهتمام شديد [...], حتى إنّ بعضهم كانوا يضحكون [...]." (ترجمة عبد المجيد 2017: 182-183)

83. "[...] cosa che [...] significava di fatto che non **pochi** [Ø] – forse Antonio per primo, che mi sedeva accanto – erano dovuti andare a chiedere soldi in prestito." (Ferrante 2011: 294)

- "وهذا يعني [...] أنّ الكثير منهم – ولعلّ أنطونيو على رأسهم – كانوا سيّتجهون لاستدانة المال." (ترجمة عبد المجيد 2017: 416)

A volte, per ragioni stilistiche, il traduttore potrebbe riformulare la frase tradotta:

84. "Una parte di lui era furibonda e l'**altra** [Ø] in soggezione." (Ferrante 2011: 265)

- "كان يتأرجح ما بين الغضب والمهانة." (ترجمة عبد المجيد 2017: 374)

85. "[...] e pur sfoggiando con la maestra vocaboli della lingua italiana che **nessuno** [Ø] conosceva [...]." (Ferrante 2011: 48)

- "و رغم أنّها تجود على المعلّمة بمفردات فصيحة لم نكن نعرفها [...]". (ترجمة عبد المجيد 2017: 72)

Come si rileva nella traduzione araba, in (84) si sono fatti cambiamenti strutturali all'interno della frase, invece di ricorrere alla struttura corrispondente *وكان جزءاً منه يشعر بالغضب والآخر بالمهانة*; e in (85) si è fatto a meno del suo equivalente ellittico *لم يكن أحد يعرفها*, e il soggetto si è tradotto in arabo con la prima persona plurale.

È necessario prestare attenzione mentre si svolge la traduzione dell'indefinito stesso per evitare una traduzione errata, come l'es. (86), in cui il traduttore avrebbe dovuto usare *البعض* o *بعضهم* che dà un significato diverso da quello tradotto:

86. "Andammo al comune, salutò questo e quello, era molto conosciuto. Con **alcuni** [Ø] fu gioviale, mi presentò [...]"
(Ferrante 2011: 119)

- "أتجهنا إلى مبنى البلدية حيث ألقى والذي تحيَّاته على هذا وذاك، وكان جميع الموظفين يعرفونه. رأيتهم مبتهجاً مع أكثرهم، يقدمني إليهم [...]". (ترجمة عبد المجيد 2017: 173)

Sebbene l'arabo disponga di numerali che presentano costrutti ellittici (es. 87), si ricorre pure alla ripetizione lessicale della testa, come l'es. (88), dove, invece di ripetere *جملة* per tre volte nella

stessa frase, nell'ultima si è usata أخرى (cfr. Algryani 2020: 32–33):

87. "Gli unici sereni sembravano i due fidanzati. Ci furono solo due piccoli momenti di attrito tra loro. **Il primo** [Ø] riguardò la loro futura casa." (Ferrante 2011: 267)

- "وبدا أنّ الخطيبين هما الوحيدان اللذان ينعمان بالسرور وراحة البال. لم يتعرّضا سوى لموقفين حادّين سرعان ما تجاوزاهما بسهولة. **الأوّل** [...] يتعلّق بمنزلهما المستقبليّ." (ترجمة عبد المجيد 2017: 378)

88. "M'imponessa di tradurre trenta frasi al giorno, **venti** [Ø] dal latino in italiano e **dieci** [Ø] dall'italiano in latino." (Ferrante 2011: 93)

- "وتقرض عليّ ترجمة ثلاثين جملة يومياً، **عشرين جملة** من اللاتينية إلى الإيطالية و**عشرًا أخرى** من الإيطالية إلى اللاتينية." (ترجمة عبد المجيد 2017: 137)

Va precisato che nella traduzione dei numerali ordinali si può inserire un pronome suffisso riferentesi alla testa e attaccato al numerale:

89. "Di quella particolare circostanza mi sono rimaste in mente tre cose. **La prima** è [...]. **La seconda** è [...]. **La terza** è [...]." (Ferrante 2011: 36)

- "ولم يبق في ذهني من ذلك الظرف الخاصّ سوى ثلاثة تفاصيل. **أولها** [...] و**ثانيها** [...]. و**ثالثها** [...]." (ترجمة عبد المجيد 2017: 56)

Gli aggettivi possono essere resi in arabo con aggettivi equivalenti. Si veda, a proposito, l'es. (90), dove l'aggettivo sostituisce la testa sia in italiano sia in arabo:

90. "Preferivo uscire, però, solo quando ero sicura che sarebbe venuto anche Antonio, [...]. E del resto era l'unico [Ø] che si accorgesse di me." (Ferrante 2011: 246)

- "وكنت أفضل الخروج، لا سيّما إذا كان حضور أنطونيو مؤكداً [...]. وبالمحصلة،

كان [Ø] الوحيد الذي ينتبه لوجودي." (ترجمة عبد المجيد 2017: 346)

Malgrado ciò, per un'esplicitazione più evidente, gli aggettivi si traducono con la ripetizione lessicale della testa, sia con sostantivo sia con pronome suffisso, attaccato all'aggettivo, come illustrano rispettivamente gli es. (91) e (92), anche se possono essere sostituiti dal solo aggettivo: المقابل، الشفويّ، الكتابيّ:

91. "A settembre andai all'esame, feci lo [Ø] scritto senza nemmeno un errore e all'[Ø] orale seppi rispondere a tutte le domande." (Ferrante 2011: 94)

- "وفي سبتمبر، ذهبتُ إلى الامتحان. اجتزْتُ الامتحان الكتابيّ دون خطأ واحد،

وأجبتُ عن كلّ الأسئلة في الامتحان الشفويّ." (ترجمة عبد المجيد 2017: 137)

92. "Mi leggeva il lato in italiano, voleva che le dicessi il corrispettivo [...] in inglese." (Ferrante 2011: 139)

- "كانت تقرأ عليّ الكلمة الإيطاليّة، وتطلب منّي أن ألفظ مقابلها بالإنكليزيّة." (ترجمة

عبد المجيد 2017: 202)

Conclusioni

Nel presente lavoro, si è esaminato un fenomeno usato frequentemente in italiano e in arabo. La prima parte ha analizzato dettagliatamente l'ellissi nominale in entrambe le lingue; la seconda ha segnalato come vengono tradotti vari costrutti ellittici nominali dall'italiano in arabo. In base a quanto esaminato in questo studio, si possono riassumere qui le seguenti affinità e divergenze fra le due lingue:

In entrambe le lingue, le funzioni generali dell'ellissi sono quasi le stesse (cfr. §§ 1, 2): brevità, concisione ed enfaticizzazione. L'ellissi si utilizza pure per ragioni di stile, per creare coesione testuale, e per evitare inutili ripetizioni che potrebbero appesantire il testo e renderlo monotono. Ma, da quanto studiato, si osserva che le funzioni dell'ellissi, studiate nelle grammatiche arabe, superano quelle italiane.

In ambedue le lingue, l'ellissi nominale può essere obbligatoria (es. (it.): 13a; (ar.): 31) o facoltativa (es. (it.): 2, 3, 4; (ar.): 30); e non deve generare ambiguità o incomprensione (es. (it.): 1; (ar.): 40). Inoltre, gli elementi elisi devono essere recuperabili: ciò è una delle condizioni principali da prendere in considerazione ogni volta che si effettui un'ellissi. In italiano, si sono distinti tre tipi di "recuperabilità": testuali, strutturali e situazionali (cfr. § 1.1.1). I

primi due tipi sono detti in arabo indizi verbali القرائن اللفظية أو المقالية e il terzo circostanziali القرائن الحالية أو المقامية, ma in arabo sono aggiunti quelli logici القرائن العقلية (cfr. § 2.1.1.1).

Il meccanismo dell'ellissi in italiano si avvicina fortemente a quello della lingua araba, dove si presume la parte elisa nel co-testo via un rinvio endoforico che, a sua volta, è suddiviso in anaforico (es. (it.): 1, 2, 3, 4, 7, 11, 13a, 16, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 27; (ar.): 32, 43, 44, 45, 48) e cataforico (es. (it.): 5, 6, 17; (ar.): 31, 33). Nell'ellissi nominale, la recuperabilità testuale con rinvio anaforico è quella più frequente in italiano, mentre in arabo non dipende necessariamente dal testo, ma nella maggioranza dei versetti citati, si possono percepire gli elementi elisi tramite gli indizi circostanziali (es. (ar.): 36, 37, 49, 51, 52, 53, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 63) e ciò richiede una buona conoscenza della cultura araba e islamica.

In entrambe le lingue, la parola elisa potrebbe essere diversa nella forma da quella antecedente (es. (it.): 7, 20; (ar.): 33, 43, 48).

L'ellissi nominale, nelle due lingue, comporta l'omissione della testa di un gruppo nominale, lasciando al lettore la possibilità di dedurla dal co-testo o dal contesto. In italiano, la testa elisa potrebbe essere accompagnata da modificatori che ne assumono

la funzione e si dividono in: deittici, numerali ed epiteti (cfr. § 1.1.2.3), studiati solo dettagliatamente nei libri di linguistica inglese, mentre i grammatici arabi non hanno esaminato questi costrutti ellittici, chiariti nel presente lavoro nei paragrafi dedicati alla traduzione dell'ellissi nominale in arabo (cfr. § 3).

In ambedue le lingue, l'azzeramento del soggetto è di uso frequente. Il soggetto o l'incoativo appare soltanto nella proposizione iniziale, come nell'es. (70) e la sua traduzione araba. Va menzionato che la morfologia verbale delle due lingue ci consente di ricavare informazioni riguardanti il pronome soggetto eliso dal verbo stesso.

Si può omettere il complemento oggetto con verbi transitivi, in entrambe le lingue, a patto che sia recuperabile (es. (it.): 16, 17, 18; (ar.): 51, 52, 53, 54). Il complemento oggetto con alcuni verbi transitivi, come: *mangiare*, *bere* non si considera ellissi in italiano, mentre in arabo lo è (es. (it.): 14, 15; (ar.): 50).

Fra le divergenze osservate nella parte dedicata alla traduzione dei costrutti ellittici nominali dall'italiano in arabo, ci sono alcuni costrutti non aventi equivalenti ellittici in arabo, come i possessivi pronominali e il pronome numerale *entrambi/e*, perciò si traducono in arabo con la ripetizione lessicale della testa, sia con sostantivo sia con pronome suffisso. L'arabo offre un'altra

possibilità di ellissi, cioè l'uso della nunazione *tanwīn* a fine parola, che manca in italiano (es. (ar.) 57; e la trad. ar. di 76).

In altri casi, le costruzioni ellittiche nominali, aventi equivalenti simili in arabo, si possono tradurre ricorrendo alla ripetizione lessicale del sostantivo testa o di un pronome, o alla traduzione letterale con forme ellittiche equivalenti, come: i dimostrativi, la maggior parte dei pronomi indefiniti, i numerali e gli aggettivi. Per maggior chiarezza e per preferenze stilistiche, il traduttore può ricorrere alla ripetizione lessicale tenendo conto del fatto che troppe ripetizioni potrebbero influire negativamente il testo.

Bibliografia

- 'Abul-Makārim, 'A. (2008), *Al-Ḥadhf wa-l-taqdīr fī al-naḥw al-'arabī*, Al-Qāhira, Dār Gharīb.
- Algryani, A. (2020), *Remarks on the Translation of Noun Phrase Ellipsis from English into Arabic*, in "Arab World English Journal for Translation & Literary Studies", 4/1, pp. 124-36.
- Al-Khawalda, M. (2002), *Ellipsis in Arabic and English*, in "IJAES", 3, pp. 183-199.
- Angelini, E. (1986), *L'ellissi*, in Cargnel, S., Colmelet, G.F. e Deon, V. (a cura di), "Prospettive didattiche della linguistica del testo", Firenze, La Nuova Italia, pp. 45-60.
- An-Nābī, 'A.M. (1998), *Zāhirat al-ḥadhf fī luḡhatinā al-'arabiyya*, in "Miḡalat Ġāmi'at al-Malik 'Abd-al-'Azīz", 11, pp. 385-447.

- As-Sāmarrā'ī, F.Ş. (2007, [1998¹]), *Al-Ġumla al-'arabiyya*, 'Umman, Dār al-Fikr.
- Az-Zarkashī, B. (1984, [1957¹]), *Al-Burhān fī 'ulūm al-Qurān*, 3, Al-Qahira, Maktabit dār al-Turāth.
- Beaugrande, R.A. de e Dressler, W.U. (1981), *Einführung in die Textlinguistik*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen; trad. it di Muscas, S. (1994), *Introduzione alla linguistica testuale*, Bologna, Il Mulino.
- Beccaria, G.L. (1994), *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino, Einaudi.
- El-Shiyab, S. (1999), *Ellipsis in Arabic and its impact on translation*, in "Turjuman", 8/1, pp. 9-12.
- Ferrante, E. (2011), *L'amica geniale*, Roma, Edizioni e/o.
- Ferrante, E. (2017), *Şadīqaṭī al-mudhhila*, Bairūt, Dār al-'Ādāb; trad. ar. di Abd-al-Maġīd, M. (2011), *L'amica geniale*, Roma, Edizioni e/o.
- Ferrari, A. (2010), *Fenomeni di ellissi*, in Simone, R. (a cura di), "Enciclopedia dell'Italiano", Roma, Treccani, sul sito: https://www.treccani.it/enciclopedia/fenomeni-di-ellissi_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/>, (ultimo accesso 16/09/2020).
- Halliday, M.A.K. e Hasan, R. (1976), *Cohesion in English*, London, Longman.
- Ḥammūda, Ṭ.S. (1998), *Zāhirat al-ḥadhf fī al-dars al-lughawī*, Al-'Iskandariyya, Al-Dār al-Ġāmi 'iyya.
- Ibn Hishām, Ğ. (1964), *Mughnī al-labīb 'an kutub al-'a 'ānīb*, 2, Dimashq, Dār al-Fikr.

- Korzen, I. (2017), *Rimandi anaforici e coesione testuale: il caso dell'ellissi*, in "Linguistica e Filologia", 37, pp. 93–120.
- Manca, A. (1989), *Grammatica (teorico–pratico) di arabo letterario moderno*, Roma, Associazione Nazionale di amicizia e di cooperazione italo–araba.
- Marello, C. (1984), *Ellissi*, in Coveri, L. (a cura di), "Linguistica testuale. Atti del XV congresso internazionale della SLI", Roma, Bulzoni, pp. 255–270.
- Maṭlūb, 'A. (1980), *'Asālib balāghiyya*, Al–Kūwait, Wikālat al–Maṭbū'āt.
- Quirk, R., Greenbaum, S., Leech, G. e Svartvik, J. (1985), *A Comprehensive Grammar of the English Language*, London, Longman.
- Palermo, M. (2013), *Linguistica testuale dell'italiano*, Bologna, Il Mulino.
- Piccardo, H.R. (a cura di) (1996), *Il Corano*, Roma, Newton & Compton editori.
- Serianni, L. (1997), *Italiano. Grammatica. Sintassi. Dubbi*, Milano, Garzanti.
- Simone, R. (1990), *Fondamenti di linguistica*, Roma/ Bari, Laterza.
- Solimando, C. (2008), *I grammatici arabi: un'analisi funzionale dell'ellissi*, in Arioli, A. (a cura di), "Miscellanea Arabica", Roma, La Sapienza Orientale, pp. 74–87.
- 'Ukāsha, M. (2014), *Taḥlīl al–naṣ*, Maktabit al–Rushd.